

L'INTERVISTA L'ingegner Caliri racconta il progetto di «Expotecnica» pensato per la città

La difficile realtà di un museo «da sogno»

La struttura potrebbe sorgere nel parco Ferrari valorizzando l'area

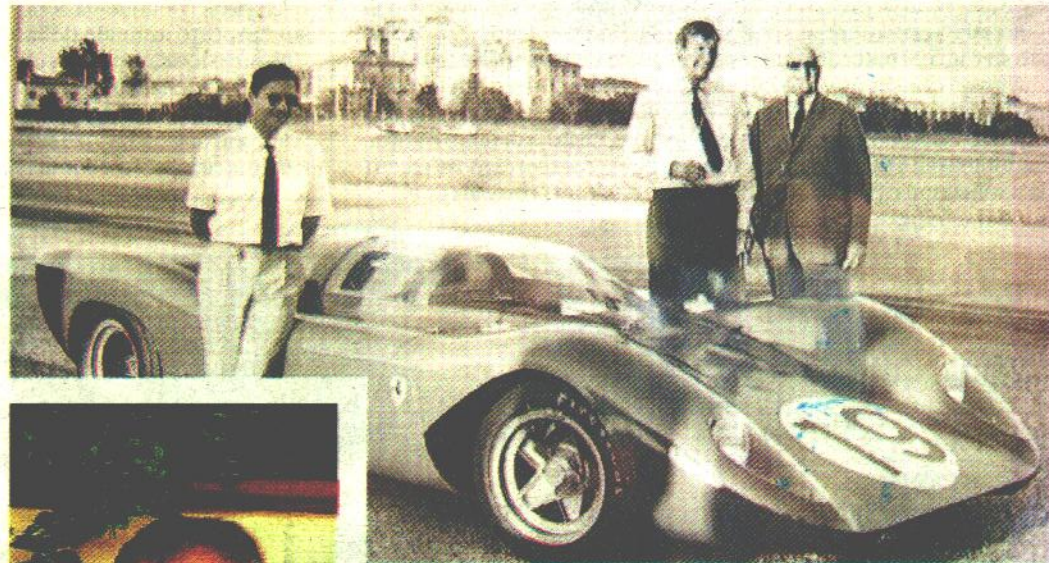
di Luca De Lellis

Non un altro museo, bensì un museo «altro». Si potrebbe riassumere con questa formula l'idea alla base di Expotecnica, museo della tecnica delle auto da corsa progettato dall'ingegnere Giacomo Caliri. Modenese di adozione, Caliri ha lavorato nei reparti corse di Ferrari, Maserati, Minardi, prima di partorire l'idea di una struttura che, nelle intenzioni, dovrebbe sorgere all'interno del Parco Ferrari di Modena, tra via dell'Autodromo e via Emilia ovest. Chi crederà di visitare l'ennesimo museo dell'auto, resterà deluso perché qui di vetture ce ne saranno poche. «Del resto - ci spiega l'ingegnere -, le auto si possono ammirare nei numerosi musei dedicati delle case automobilistiche o nelle collezioni private».

Qual è, ingegner Caliri, il senso di questo progetto e perché ha pensato di realizzarlo proprio a Modena?

«Visitando i musei del mondo, è facile accorgersi che l'auto è considerata nella sua valenza prettamente estetica. Dietro e dentro un'automobile, però, c'è un immenso lavoro tecnico e culturale frutto di tantissimi tecnici. È questo ciò che vorrei raccontare all'interno di Expotecnica. Modena è, naturalmente, la culla motoristica per eccellenza, non solo a livello nazionale».

Sono state fatte, immagino, indagini di mercato circa il grado di appeal di cui go-



Caliri, Ferrari e Parkes nel 1969 all'Autodromo di Modena. A fianco, l'ingegner Caliri



drebbe Expotecnica. Quali sono le vostre stime?

«Quasta città ha la possibilità di attrarre il turismo proprio in funzione delle caratteristiche che gli sono riconosciute a livello internazionale. Expotecnica sarà in grado di portare a Modena circa 300.000 visitatori all'anno e, mi sembra superfluo sottolinearlo, una sede che sia

massimamente collegata al centro della città, sarebbe la più auspicabile anche per le attività commerciali e delle aziende coinvolte. Del resto, nella zona del parco Ferrari, è sempre esistito un autodromo trasversale che contribuiva alla vitalità di un'area che oggi è praticamente in disuso».

Qual è, allora, la situazione attuale di un iter partito oltre un anno fa?

«Continuo ad avere fiducia nell'Amministrazione comunale e, tra l'altro, le risposte dell'assessore all'urbanistica Sitta sono

sempre state positive. Bisogna, anche, capire però che quando si convolgono numerose multinazionali nella realizzazione di un progetto ambizioso come il nostro, c'è la necessità di portar-

a termine il percorso intrapreso nel modo migliore e nel rispetto anche di una tempistica adeguata. La nostra richiesta è quella di un terreno in concessione, senza oneri per il Comune, per cui non mi sembrano esserci

difficoltà oggettive per la riuscita di un progetto che contribuirebbe a valorizzare un'area che ultimamente è sotto i riflettori ma senza la luce che merita».

«Dobbiamo trattenerci i turisti con le eccellenze»



La collocazione ideale nel parco Ferrari del Museo Expotecnica

Tecnologia e componentistica

Il primo Centro Espositivo e di Documentazione della Tecnica e della Meccanica per l'Auto da Competizione. Questo il «sogno» dell'ingegner Giacomo Caliri, tecnico progettista con una vita tra i reparti ricerca e sviluppo dei costruttori di Formula 1. Modena in particolare, ma più in generale l'intera Emilia Romagna, è da sempre culla di ingegni e tradizioni nel campo della tecnica, della motoristica e della meccanica di altissimo livello. La sua scelta come sede ideale per il museo si basa perciò su di un tessuto industriale ed artigianale costituito da tante realtà produttive che hanno fortemente contribuito allo sviluppo tecnologico dell'intero Paese. All'interno di Expotecnica verrà illustrata la storia dell'auto da competizione attraverso l'evoluzione e lo sviluppo tecnologico subito dai suoi singoli componenti. La modalità espositiva sarà notevolmente interattiva e sarà in grado di fornire al visitatore informazioni mediante la multimedialità ma anche interviste con progettisti e schede tecniche. Una mostra permanente e continuamente aggiornata ma, anche, una vetrina per le aziende del settore, occasione e punto d'incontro tra le stesse. Nella costruzione della struttura verrà impiegata la fibra di carbonio che, così, farà ingresso nell'edilizia e proprio nella costruzione di un immobile in cui sarà illustrata la nascita e lo sviluppo di questo materiale nel settore automobilistico. I piani dell'edificio, che costituiscono il corpo principale, verranno costruiti utilizzando strutture in composito con pelli in carbonio, un materiale oggi usato principalmente nell'industria spaziale aeronautica e nella costruzione dei telai delle vetture da corsa.